

Mercoledì 6 Marzo si è aperto a Villa Lorenzi il ciclo di seminari dedicati alla genitorialità. Abbiamo avuto il privilegio della presenza tra noi, del Prof. Augusto Pietropolli Charmet, acuto indagatore del mondo adolescenziale ed autore di innumerevoli scritti sull'argomento, che ha tenuto il primo incontro dal titolo "Quegli stranieri dei nostri figli".

Durante l'incontro, ci ha accompagnato attraverso una lucida ed illuminante analisi del cambiamento epocale

che ha investito le ultime generazioni, consegnandoci i "nuovi adolescenti" così spesso indecifrabili e sconosciuti. Nello stesso tempo ha mostrato come l'eredità valoriale ed educativa dei genitori

non si dimostra in grado di cogliere e decodificare bisogni ed affetti di questi nativi digitali.

Il Prof. A.P. Charmet, spaziando tra sociologia e antropologia, ci indica un altro

elemento che caratterizza questa nostra società: è la bassa natalità e il procrastinato progetto genitoriale carico di aspettative che ricadono sul bambino neonato.

Dal canto suo, il bambino, nel percorso di crescita dove l'accento cade prevalentemente sulla socializzazione, si esercita in quelle competenze che meglio di altre lo valorizzano e lo orientano verso l'ambita accettazione dei suoi pari. Un punto nodale che sottende all'incomprensione generazionale, ci fa notare il Prof. Charmet, è il cambiamento della struttura familiare.

È tramontata la famiglia etica con i suoi ruoli, le gerarchie, i suoi premi e le sue punizioni, ha preso il suo posto la famiglia affettiva con i ruoli indistinti ed una contrattualità paritaria.

Entrambi i modelli hanno pregi e difetti, siamo lontani d'aver trovato una felice sintesi.

I "nuovi adolescenti" ci presentano un mondo nuovo, un nuovo linguaggio, nuovi simboli.

A noi adulti il difficile compito di interpretare, a dispetto di un'apparenza tanto spesso sfrontata e narcisista, un varco per arrivare a loro, alla loro solitudine alla loro fragilità.